

Reclute, soldati, sottufficiali, ufficiali democratici ed antifascisti, vogliamo cogliere l'occasione di questo volantino per fare il punto sulle discussioni, le iniziative e le manifestazioni di questo ultimo periodo sui temi della giustizia militare, del miglioramento delle condizioni di vita all'interno delle caserme, della lotta per la democratizzazione dell'esercito.

Nell'ultimo mese si sono svolte a Bologna delle manifestazioni che hanno coinvolto numerose forze politiche sui temi sopradetti e che hanno visto la partecipazione di un grosso numero di soldati affatto intimoriti dalla massiccia e provocatoria presenza di ufficiali e sottufficiali in borghese all'ingresso e all'interno delle assemblee.

Nelle iniziative che vedono la partecipazione unitaria dei movimenti dei soldati e delle forze politiche democratiche, individuare la strada migliore per uscire dall'isolamento, per fare in modo che si formi sui problemi della caserma, un ampio schieramento unitario in grado non solo di propagandare degli obiettivi, ma di conquistarli effettivamente.

Questo ampio fronte è altresì necessario per opporsi in maniera vincente, al tentativo, portato avanti a Bologna, e in altre città, di reprimere quei gruppi di soldati che si sono più conseguentemente impegnati per la democratizzazione dell'esercito.

Questo tentativo, che va fermamente respinto, si basa, da una parte su un aumento delle punizioni e dall'altra su addestramenti faticosissimi (in particolare per le reclute) tendenti a colpire il morale dei militari.

Uno dei punti su cui è possibile instaurare nell'immediato un rapporto costruttivo fra il movimento dei soldati e le forze democratiche esterne è l'esercizio del diritto di voto.

Bisogna impedire con una estesa mobilitazione ogni discriminazione che può essere operata nelle caserme.

Il Ministro della Difesa il 23 aprile scorso, ha risposto alle pressioni esercitate dai soldati e dai partiti di sinistra affermando che "i giovani del II- C. 75, in partenza a metà maggio, saranno tutti inviati a casa a votare; anche gli altri militari, dei precedenti contingenti, saranno posti in condizioni di esercitare il diritto di voto".

Occorre vigilare perchè questa prima conquista sia rispettata e perchè sia assicurata a tutti i soldati, indistintamente, la possibilità di recarsi alle urne.

Durante il periodo delle votazioni non dovranno esservi esercitazioni nè provocatorie prove dall'allarme.

Per quanto riguarda i servizi di caserma e il servizio di vigilanza nei seggi, riteniamo che si debbano seguire i seguenti criteri:

- Impegnare i soldati di vigilanza ai seggi nei luoghi dove essi risiedono, in modo da consentire loro l'esercizio del voto;
- Decidere in riunioni di compagnia i nominativi dei soldati chiamati a svolgere i vari servizi di caserma e di vigilanza. (Ad esempio potrebbero essere impegnati il giorno 15 i soldati con residenza più vicina alla caserma stessa e concedere loro un permesso per il giorno 16). Oppure tenere conto del fatto che in alcune regioni non si vota e impegnare di conseguenza nei servizi i soldati residenti in tali regioni. Altro obiettivo sul quale si può puntare è quello della gratuità del viaggio. E' indispensabile approfondire queste prime indicazioni con discussioni e dibattiti dentro e fuori le caserme consolidando il rapporto con le forze democratiche esterne.

Movimento democratico dei soldati

Soldati, reclute,

Il primo scopo di questo volantino, tratto dall'esperienza dei contingenti passati, è far conoscere ai nuovi arrivati qual'è il meccanismo della struttura di cui ora fanno parte: l'esercito, chiarire i concetti principali che fanno da guida a questa istituzione.

Cosa è l'esercito e cosa vuol dire ristrutturazione delle Forze Armate?

E' chiaro a tutti che dopo le ultime trasformazioni internazionali dell'assetto politico, in special modo europeo, (vittoria dei partigiani nel Vietnam, uscita della Grecia dalla Nato, abbattimento del regime fascista in Portogallo), l'Italia ha assunto una importanza strategica molto rilevante per la N.A.T.O. nel mediterraneo.

Ed è proprio in questa ottica che va vista la ristrutturazione in Atto delle Forze Armate.

Un esempio lampante del carattere di questa ristrutturazione, sono state le operazioni militari compiute questo inverno nel nostro paese con reparti americani, detta WINTEX '75, le quali, oltre a prevedere un attacco diretto dalla Jugoslavia, prevedevano anche il soffocamento sul fronte interno di scioperi e manifestazioni popolari anti-governative e antiamericane.

Cosa vuol dire fare parte di un reggimento operativo: come ci usano e per cosa ci usano?

Fare parte di un reggimento operativo, vuol dire essere coinvolti in questo tipo di operazioni, e vuol dire anche essere i primi a subire il peso della ristrutturazione. In quale modo? Col sacrificio di tutta la libertà personale nel nome dell'efficienza, che in concreto vuol dire: aumento degli addestramenti, aumento della disciplina e uso indiscriminato della repressione, (punizioni etc.). Questi momenti aggiunti a guà pesanti disagi di altro carattere (fisici, sanitari, alimentari, e di adattabilità) concludono l'opera di indottrinamento e di spersonalizzazione dell'individuo.

Cosa è il Movimento Democratico dei Soldati, quali sono i nostri scopi e i nostri obiettivi?

Il movimento dei Soldati, nato spontaneamente dalle prime rivendicazioni di carattere minimo, come il controllo cucina e il miglioramento della mensa, è diventato con l'andare degli anni un punto di riferimento di tutti quei soldati democratici convinti che certi problemi devono essere affrontati anche soprattutto nell'ambito del servizio militare. I nostri obiettivi vanno dalle rivendicazioni caserma per caserma, a rivendicazioni di carattere generale sul significato e sul ruolo delle forze armate.

Il nostro sforzo principale, in questa fase è di rompere la barriera della clandestinità (come è stata la presenza dei soldati sulle piazze d'Italia, un segno della volontà di lotta) per far conoscere al paese i problemi dei militari e per denunciare in primo luogo le manovre antipopolari delle Forze Armate.

Con questi obiettivi, portiamo il saluto del Movimento dei Soldati alle reclute, un saluto e anche un proponimento di lotta fuori e dentro la caserma.

Fuori dalla caserma per far conoscere questi problemi all'opinione pubblica, dentro la caserma per combattere contro quei soprusi e per quei diritti che ci sono negati.

Per realizzare questi obiettivi è necessario la volontà di tutti rafforzare dentro la caserma e nelle camerate l'unità tra i soldati.

SOLO CON L'UNITA' E LA MOBILITAZIONE SI PUO' CONTRASTARE OGNI ATTACCO ALLE CONQUISTE E ALLE LIBERTA' DI DISCUSSIONE. ORGANIZZIAMO PER L'AUTOGESTIONE DEI SERVIZI, DEI PERMESSI, DELLE LICENZE, IN MODO DA EVITARE PREFERENZE E DIVISIONI TRA I SOLDATI!!!

Movimenti Democratico dei Soldati  
Bologna

Bo/4/6/75  
cip Zamboni 33